

In Veneto limiti per gli impianti energetici in zone agricole

Il Veneto introduce criteri limitativi per la realizzazione degli impianti energetici nelle aree agricole. Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di deliberazione amministrativa n. 55 [“Individuazione delle aree e dei siti non idonei alla costruzione e all’esercizio di impianti per la produzione di energia alimentati a biomasse, da biogas e per produzione di biometano”](#) (leggi), sulla base delle linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” emanate con il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 settembre 2010.

Con l’obiettivo di contenere la sottrazione di terreni agricoli destinati a coltivazioni con finalità alimentari, il provvedimento, approvato con larga maggioranza, introduce i criteri limitativi alla realizzazione degli impianti per la produzione di energia nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola " e nelle "aree agropolitane in pianura " del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Ptrc), che coprono più del 50 per cento della superficie regionale.

In queste aree viene interdetta la realizzazione di impianti di biogas alimentati per più del 30 per cento da "biomasse vegetali dedicate" (mais, altri cereali, ecc.) e viene altresì vietata la realizzazione di impianti di combustione con potenza superiore ad 1 MW.

Nessun limite in tali ambiti territoriali viene, invece, posto agli impianti di biogas che utilizzano reflui zootecnici o scarti dell’industria agroalimentare nonché agli impianti di combustione di potenza inferiore al Megawatt termico. Sono confermate anche le altre limitazioni già approvate per il fotovoltaico a terra riferite al patrimonio storico-architettonico e all’ambiente. Un provvedimento che attua alcune istanze che Coldiretti aveva da tempo motivato e sostenuto a livello regionale.